

Vol 124/Te
f. 52
1

h 503 36

L'anno millenovecento84 il giorno dieci del mese di ottobre alle ore 10,00 in Roma, Posto di Polizia Isola Tiberina-Vigilanza Tevere. Avanti a noi Dott. Felice Paolo Isnardi e Maurizio Grigo Giudice Istruttore con l'intervento del P.M. in persona del S. Procuratore della Repubblica Dr. Piercamillo Davigo e' comparso TOMMASO BUSCETTA il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o da' false indicazioni sulla propria identita' personale. (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facolta' di non rispondere alle domande che gli saranno rivolte sui fatti per cui e' processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguira', risponde: Sono e mi chiamo Buscetta Tommaso nato a Palermo il 13/7/1928 residente a Brasile, in atto detenuto di professione imprenditore agrario, coniugato con prole non ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono stato gia' condannato.

450336

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni,risponde:

Non ho difensore.D'ufficio Avv.Continiello del Foro di <Milano,avvisato ~~non~~ presente,si da atto che il difensore d'ufficio ha ricevuto avviso per l'interrogatorio presso la Questura di Roma,ove per altro,se si fosse 450334 presentato,avrebbe avuto precisa indicazione del luogo nel quale il presente atto viene compiuto.Contestati i fatti di cui all'ordine di cattura 9/2/1983 e precisati gli elementi di accusa a suo carico,quali si evincono dai rapporti di P.G. in atti,dalle dichiarazioni di Tasso Maria Gabriella,Ferri Luciano e Gaeta Carmelo nonche' dalle complessive risultanze istruttorie dichiara:intendo rispondere.

L'ufficio da' atto che all'interrogatorio assiste il Dott.Giovanni Falcone,G.I. presso il Tribunale di Palermo,incaricato della istruzione di procedimento connesso.

h50337

Prendo atto delle contestazioni che mi vengono rivolte ed in merito mi riporto integralmente alle dichiarazioni già rese al G.I. di Palermo Dott. Falcone, dichiarazioni che si debbono considerare come qui trascritte.

L'ufficio dà atto che vengono allegati al presente verbale i verbali di interrogatorio trasmessi a questo Ufficio dal G.I. di Palermo ex art. 165 bis C.P.P.

Per quanto riguarda la mia presenza a Milano nei periodi segnalati che l'Ufficio mi comunica essere avvenuti nel periodo antecedente al 25 giugno 1980, data in cui Ferri Luciano e Tasso Maria Gabriella, resero le dichiarazioni di tal senso al P.M. di Milano, faccio presente che io ero rimasto detenuto a Cuneo dal 1977 al marzo 1980, in precedenza dal dicembre 1972 al 1977 ero stato detenuto in Palermo. Nel marzo 1980 ottenni l'ammissione al regime di semilibertà dal Giudice di Sorveglianza di Torino con trasferimento alla Casa Circondariale di Torino. A tale beneficio io mi sottrassi nel giugno 1980, quando, avendo ottenuto un permesso per Palermo, mi sembra il giorno 2 del mese,

450338

raggiunsi Roma e poi Palermo, ove mi diedi alla latitanza. Nego pertanto di essermi mai recato nei locali siti in Milano Via Larga n.13, ove avevano sede varie societa' che mi si dicono riconducibili a Pergola Pasquale.

Debbo per altro precisare che conobbi Pergola Pasquale nell'anno 1961 mi sembra. Con il Pergola e con tale Marconi che assumeva di essere parente dell'omonimo noto inventore, costituì una societa' , di cui non ricordo la veste giuridica, che doveva operare nel campo dell'importazione di burro. Vi era anche un altro socio di cui non ricordo il nome. Ricordo peraltro che costui ed il Marconi erano persone perbene e quindi escludo che la societa' avesse fini illeciti. Il burro avrebbe dovuto essere importato dai paesi dell'Est Europeo. Io rilasciai numerose cambiali a mia firma che durante la mia latitanza vennero regolarmente onorate dalla societa' o dai soci. Fino a quando io fui presente la societa' non opero' mai, ignoro se opero' successivamente alla mia latitanza.

450338

A.D.R. Escludo che all'epoca il Pergola fosse uomo d'onore, nel senso da me precisato nei verbali resi al Dott. G. Falcone. Ignoro se lo sia divenuto successivamente. Da quell'epoca non ho piu' rivisto il Pergola e, come ho detto, non mi sono piu' recato a Milano.

A.D.R. In gioventu' conobbi, a Palermo Bono Giuseppe in quanto abitavamo nella stessa zona. In allora il Bono Giuseppe non era ancora uomo d'onore. Appresi di tale sua qualita' solo al mio rientro in Italia nell'anno 1972. Ignoro quali rapporti intercorressero fra il Bono Giuseppe e le persone che gravitavano intorno a lui. In via generale non posso che richiamarmi a quanto gia' dichiarato al Dott. Falcone a cioe' che esiste, attorno a ciascun uomo d'onore un'ampia sfera di contiguita' e di complicita', da parte di persone, che pur non rivestendo la qualita' di uomo d'onore, sono a questa persona collegate da interessi ed attivita' in comune. Nulla si puo' dire in generale di tali legami, in quanto gli stessi variano da caso a caso, potendo essere episodici, reiterati, ovvero presentare carattere di stabilita', ferma

450339

450339

restando una generale disponibilita' da parte di tali persone all'instaurazione di rapporti o legami con uomini d'onore.

A.D.R. Circa il tenore di tali rapporti, faccio presente che gli stessi non possono essere ricondotti alla situazione di assoggettamento. Si tratta di situazioni in cui coloro che cooperano si attendono anche vantaggi. Certo non puo' trattarsi di una collaborazione paritaria, in quanto e' sempre ben presente la qualita' di uomo d'onore di una delle parti, ma vi e' proprio sempre disponibilita' della controparte: e' come quando si corteggia una donna, se si instaura un rapporto la donna ha cooperato a farsi scegliere ovvero ha comunque accettato la corte. Un esempio di quanto dico e' la posizione di Luigi Faldetta, di cui ho detto al Dott. Falcone che era testa di legno di Pippo Calo', ma che ha sempre negato tali rapporti pur continuando nella occulta collaborazione e non certo solo per paura.

Per quanto attiene ad ogni altra notizia su Pippo Bono e segnatamente sul traffico di stupefacenti in cui risulta coinvolto, mi riporto a quanto ho gia' dichiarato al Dott. Falcone.

450340

1
450340

A.D.R. Per quanto attiene a Martello Ugo e Martello Biagio, durante la mia detenzione all'ucciardone, appresi da Martello Mario che era con me detenuto, che tutti e tre erano e sono uomini d'onore e che Ugo, in allora latitante, con Biagio, apparteneva alla famiglia di Giuseppe Bono. Debbo peraltro precisare che l'Ugo era a me noto come Tanino. Non ho mai incontrato Biagio e Ugo Martello.

A.D.R. Della Famiglia "Bolognetta", di cui e' capo Giuseppe Bono, fanno parte anche i fratelli Fidanzati. Di costoro io conobbi in carcere il solo Gaetano. So che fanno parte della stessa famiglia anche Carlo, Antonino, e Giuseppe. Fanno inoltre parte della famiglia di Pippo Bono, Enea Antonino ed Enea Salvatore inteso Roberto. Ne faceva parte anche il loro padre Enea Giovanni ore deceduto.

A.D.R. Stefano Fidanzati, particolare questo che non ho comunicato per dimenticanza al Dott. Falcone, appartiene invece alla famiglia di S. Giuseppe Jato. Faccio presente che lo stesso guidava la macchiana di Salamone Antonio in uno degli incontri che ho avuto con lui in Palermo nell'anno 1980.

450340

Di tale famiglia, capeggiata da Salamone Antonio, facevano altresì e fanno tuttora parte: Bono Alfredo, Martello Mario, Salamone Nicolo'. A correzione di quanto sopra detto devo precisare che gli Enea appartengono alla famiglia di S. Giuseppe Jato e non a quella di Bolognetta come è stato erroneamente verbalizzato teste'.

A.D.R. Bolognetta è un piccolo paese fra Palermo e S. Giuseppe Jato.

A.D.R. faccio presente che, al di là della 45034 suddivisione in famiglie, esiste un generale vincolo fra tutti gli uomini d'onore, onde un uomo d'onore che si trovi nella necessità di avvalersi della collaborazione di altro uomo d'onore, può richiederla e quest'ultimo non può rifiutarla di prestarla senza commettere una grave violazione delle regole interne all'organizzazione. Peraltro chi ha richiesto l'intervento di un uomo d'onore appartenente ad altra famiglia deve giustificare tale richiesta, successivamente e non appena possibile, con il capo della famiglia di appartenenza dell'uomo d'onore di cui ha richiesto l'opera.

1
450341

A.D.R. Quando io mi trovavo a Palermo nel 1980 fui presentato da Salvatore Inzerillo a Ignazio Lo Presti, ingegnere di un complesso immobiliare allora in costruzione in zona Baida. Il Lo Presti si mise a mia disposizione tanto che mi invito' anche a casa sua dove rimasi a cena. Il Lo Presti insistette a che io rimanessi a Palermo, giungendo ad offrirmi una villa nel complesso in costruzione. Preciso che in quel periodo anche l'Inzerillo e il Bontate mi dicevano di rimanere a Palermo, in quanto probabilmente intendevano approfittare dell'autorita' morale di cui io godevo. Preciso che questa fu la sensazione che io riportai, anche se, di fatto, l'insistenza a che non mi trasferissi in Brasile veniva giustificata per l'affettuosita' che l'Inzerillo e il Bontate nutrivano nei miei confronti.

A.D.R. Gaeta Carmelo mi fu menzionato dal Lo Presti come una persona che svolgeva attivita' di commercialista a Milano e di grande prestigio. Mi fu detto che aveva organizzato perfino un viaggio papale in Oriente. Quando io mi recai in Brasile, telefonai al Lo Presti per ottenere il

450344

450342

numero di telefono del Gaeta, in quanto intendevo svolgere il commercio del legname e volevo pertanto stabilire dei contatti che potevano essermi utili. Effettivamente telefonai al Gaeta, presentandomi come "Roberto", nominativo impiegato anche nel mio rapporto con il Lo Presti, il quale a sua volta così mi aveva presentato al Gaeta, annunciandogli la mia telefonata. Esposi al Gaeta il mio problema e costui mi promise di interessarsi e di richiamarmi in Brasile quando avesse stabilito degli opportuni contatti commerciali. Fu per questo motivo che io lasciai al Gaeta il mio numero telefonico del Brasile numero che non avevo dato a nessuno, compresi il Lo Presti e l'Inzerillo. Il Gaeta tuttavia non si fece più vivo con me e di lui non ebbi più notizie.

A.D.R. Non ho mai conosciuto i cugini Salvo e prendo atto che risulta da intercettazioni telefoniche l'interesse di Ignazio Salvo ad ottenere il mio recapito telefonico. Non capisco il motivo di tale interesse.

A.D.R. Il nome del Gaeta non era da me conosciuto prima della presentazione del Lo

1
450342

Presti, per cui nessun ulteriore elemento posso fornire a suo riguardo.

A.D.R. Io nel 1980 avevo ancora due fratelli viventi, entrambi piu' anziani di me e persone non abituate a viaggiare, tanto che ritengo non si siano mai allontanate dalle vicinanze di Palermo. Prendo atto che risulta in atti il viaggio di cert "Buscetta", in compagnia di cittadini brasiliani, su un aereo sul percorso Parigi-Milano-Palermo in data 22 dicembre 1980, viaggio al fronte del quale fu emessa 450343 fattura UNIJET del 24 12.80 a carico dell'ATA, di cui era presidente il Gaeta, per l'importo di L.12.757.920. Io non so nulla di tale viaggio e preciso che dei miei parenti prossimi l'unico abituato a viaggiare era mio nipote Benedetto, morto insieme a mio fratello. Mio nipote era nato, se non sbaglio, nel 1938, pere cui all'epoca doveva avere circa 42 anni.

A.D.R. Per il Brasile io partii nel gennaio 1981 con il volo da Parigi.

A.D.R. Per quanto attiene a Turatello Francesco detto Francis, ho conosciuto costui in carcere a Cuneo. Come ho gia' detto al Dott. Falcone il

450343

Turatello non apparteneva a Cosa Nostra, ma alla malavita comune. Costui mi pago' il difensore, Avv. Enzo Gaito del Foro di Roma, che mi difendeva in processo in corso a Salerno, con le modalita' gia' da me descritte.

A.D.R. Il Turatello non mi parlo' mai dei suoi affari, so soltanto che controllava le bische a Milano. Neppure richiese mia la mia protezione, che pure gli avrei accordato volentieri in quanto era molto affettuoso con me. Circa la sua asserita parentela o altro rapporto con Frank Coppola, posso dire che non mi risulta che cio' fosse vero. Era invece accaduto che Turatello e Coppola erano stati detenuti insieme.

A.D.R. Per quanto ne so il Turatello era persona un po' troppo esuberante, un po' pazzo, almeno come condotta in carcere. Non mi sembrava persona che avesse la stoffa o le qualita' di un capo.

A.D.R. All'epoca mai il Turatello mi accenno' di temere azioni contro di lui.

A.D.R. Per quanto attiene all'organizzazione di Cosa Nostra in Catania, l'unica famiglia mafiosa e' quella di cui e' capo Santapaola Benedetto

4503

!

detto Nitto. Le altre organizzazzioni criminali
che mi si dice operare in tale citta' non
appartengono a Cosa Nostra.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

150344